



vedere la PAROLA



FIGLI NEL FIGLIO

13 DICEMBRE 2024

- DALLA VOCE DEL PAPA (CRISTIAN LI PIRA E MARCO LARUFFA)

L'amicizia con Gesù è indissolubile. Egli **non ci abbandona mai**, anche se a volte sembra stare in silenzio. Quando abbiamo bisogno di Lui, **si lascia trovare** da noi (cfr Ger 29,14) e **sta al nostro fianco** dovunque andiamo (cfr Gs 1,9). Perché Egli non rompe mai un'alleanza. A noi chiede di non abbandonarlo: «Rimanete in me e io in voi» (Gv 15,4). Ma se ci allontaniamo, «Egli rimane fedele, perché non può rinnegare se stesso» (2 Tm 2,13).

Con l'amico parliamo, condividiamo le cose più segrete. Con Gesù pure conversiamo. La preghiera è una sfida e un'avventura. E che avventura! Ci permette di conoscerlo sempre meglio, di entrare nel suo profondo e di crescere in un'unione sempre più forte. La preghiera ci permette di **raccontargli tutto ciò che ci accade** e di stare fiduciosi tra le sue braccia, e nello stesso tempo ci regala momenti di preziosa intimità e affetto, nei quali Gesù riversa in noi la sua vita. Pregando «facciamo il suo gioco», gli facciamo spazio «perché Egli possa agire e possa entrare e possa vincere».

Così è possibile arrivare a sperimentare un'unità costante con Lui, che supera tutto ciò che possiamo vivere con altre persone: «Non vivo più io, ma **Cristo vive in me**» (Gal 2,20). Non privare la tua giovinezza di questa amicizia. Potrai sentirlo al tuo fianco non solo quando preghi. Riconoscerai che **cammina con te in ogni momento**. Cerca di scoprirlo e vivrai la bella esperienza di saperti **sempre accompagnato**. È quello che hanno vissuto i discepoli di Emmaus quando, mentre camminavano e conversavano disorientati, Gesù si fece presente e «camminava con loro» (Lc 24,15). Un santo diceva che «il cristianesimo non è un insieme di verità in cui occorre credere, di leggi da osservare, di divieti. Così risulta ripugnante. Il cristianesimo è una Persona che mi ha amato così tanto da reclamare il mio amore. Il cristianesimo è Cristo».

(“Christus Vivit” 154-156, Esortazione Apostolica post-sinodale del Santo Padre Francesco dedicata ai giovani, 25 marzo 2019)

Domande per la riflessione

- Nella tua vita, ci sono stati momenti nei quali hai percepito questa compagnia del Signore che cammina accanto a te? Quali?
- Che cosa credi ti impedisca di percepire ogni giorno questa compagnia del Signore che cammina accanto a te? Perché?



Lettera alla sorella Luciana 14 febbraio 1925

*Tu mi domandi se sono allegro; e come non potrei esserlo? Finché la fede mi darà la forza sarò sempre allegro. **Ogni cattolico non può non essere allegro**; la tristezza deve essere bandita dagli animi dei cattolici, il dolore non è la tristezza, che è una malattia peggiore di ogni altra. Questa malattia è quasi sempre prodotta dall'ateismo, ma lo scopo per cui noi siamo stati creati ci addita la via, seppur seminata di molte spine, ma non una triste via: essa è allegra anche attraverso i dolori". (Pier Giorgio Frassati, 14 febbraio 1925)*

Lettera ad Isidoro Bonini, 6 marzo 1925

*Nelle mie lotte interne mi sono spesso domandato perché dovrei io essere triste? dovrei soffrire, sopportare a malincuore questo sacrificio? Ho forse io perso la Fede? no, grazie a Dio, **la mia Fede** è ancora abbastanza salda ed allora rinforziamo, rinsaldiamo questa che **è l'unica Gioia, di cui uno possa essere pago in questo mondo**. Ogni sacrificio vale solo per essa; poi, come cattolici, noi abbiamo un Amore che supera ogni altro e che dopo quello dovuto a Dio è immensamente bello, come bella è la nostra religione.*

Domande per la riflessione

- Ti è già capitato di vivere un qualche dolore senza cadere nella tristezza ma conservando la gioia? Che cosa secondo te ha reso possibile questo?
- La tua fede è per te fonte di gioia? Perché?

Etty Hillesum

Nata nel 1914 in Olanda da una famiglia della borghesia intellettuale ebraica, *Etty (Esther) Hillesum* muore ad Auschwitz nel novembre del 1943.

Durante gli ultimi due anni della sua vita, scrive un diario personale: undici quaderni fittamente ricoperti da una scrittura minuta e quasi indecifrabile, che abbracciano tutto il 1941 e il 1942, anni di guerra e di oppressione per l'Olanda. Pur dentro una situazione di sofferenza estrema Etty riesce a cogliere la presenza di Dio in lei: così una pagina di diario si fa preghiera.

Il sentimento che ho della vita è così intenso e grande,
sereno e riconoscente,
che non voglio neppur provare a esprimerlo in una parola sola.
In me c'è una felicità così perfetta e piena, mio Dio.
Probabilmente la definizione migliore
sarebbe di nuovo la sua: **“riposare in se stessi”**,
e forse sarebbe anche la definizione più completa
di come io sento la vita: io riposo in me stessa.

**E questo “me stessa”,
la parte più profonda e ricca di me in cui riposo,
io la chiamo “Dio”.**

Nel diario di Tide ho trovato spesso questa frase:
Padre, prendilo dolcemente fra le tue braccia.
È così che mi sento,
sempre e ininterrottamente:
come se stessi fra le tue braccia, mio Dio,
così protetta e sicura e impregnata d'eternità.
Come se ogni mio respiro fosse eterno,
e la piccola azione o parola avesse
un vasto sfondo e un profondo significato....

Amo così tanto gli altri perché amo in ognuno un pezzetto di te, mio Dio.

Ti cerco in tutti gli uomini e spesso trovo in loro qualcosa di te.

E cerco di disseppellirti dal loro cuore, mio Dio.

Domande per la riflessione:

- Ti capita di sentirti dolcemente fra le braccia di Dio? Quando?
- Ti capita di trovare e amare qualcosa di Dio negli altri?

- DALLA VOCE DEL CINEMA (LUCA FINATTI)

Figli nel Figlio

“Dio non è un'entità astratta, un ente vago o semplicemente un Essere superiore.

No: **Dio è Padre, è il Padre per eccellenza.** E proprio mentre manifesta questo, **Gesù ci fa conoscere qualcosa di noi stessi: anche noi siamo in Lui figli di Dio**, chiamati a partecipare della sua vita di Figlio, a stare uniti a Lui e a diventare quasi una cosa sola con Lui” (dalla catechesi del card. Roberto Repole)



Nowhere Special - Una storia d'amore

Regia di *Uberto Pasolini*

Un film con James Norton, Daniel Lamont, Eileen O'Higgins, Valerie O'Connor, Stella McCusker.

Titolo originale: *Nowhere Special*.

Genere Drammatico, Gran Bretagna, 2020, durata 96 minuti.

Trama

John vive a Belfast, ha 34 anni ed è gentile e silenzioso. Un male incurabile lo ha colpito, dandogli pochi mesi di vita, quelli necessari però per fare la cosa più importante della sua breve esistenza: trovare una famiglia per il suo bambino di quattro anni, Michael, visto che la madre li ha lasciati entrambi poco dopo la sua nascita. Mentre il padre impara a morire, il figlio comprende che non rimarrà comunque mai solo.

Spunti per la riflessione comunitaria

- Ma che cosa significa essere 'padre' oggi? Prova a fare un ritratto del tuo padre ideale e confrontalo con quello del film: quali differenze? Quali somiglianze?
- Qual è l'aspetto essenziale della paternità che il film mette in evidenza e che tu condividi?
- Hai mai parlato della morte e della vita dopo la morte con i tuoi genitori? Che cosa ti hanno detto? Cosa vorresti conoscere in più?

DALLA VOCE DELLA SINDONE

a cura del Centro Internazionale di Studi sulla Sindone – www.sindone.it

La Sindone non è un dipinto, ma un'impronta, ovvero il segno lasciato da un corpo. Al di là di questa ragionevole certezza, è ancora fitto il mistero sulla formazione dell'immagine sindonica. La ricerca scientifica sul Sacro Lino è abbastanza recente. Data infatti al 25 maggio del 1898 quando l'avvocato Secondo Pia, fotografo non professionista, realizzò – su incarico regio – le prime fotografie della Sindone. Dalle lastre fotografiche emerse il carattere di negativo dell'immagine nell'inversione dei chiaro-scuro, rispetto alla realtà. Si aprivano così nuovi orizzonti per la ricerca scientifica sulla Sindone a partire dall'interrogativo sulla genesi dell'immagine.

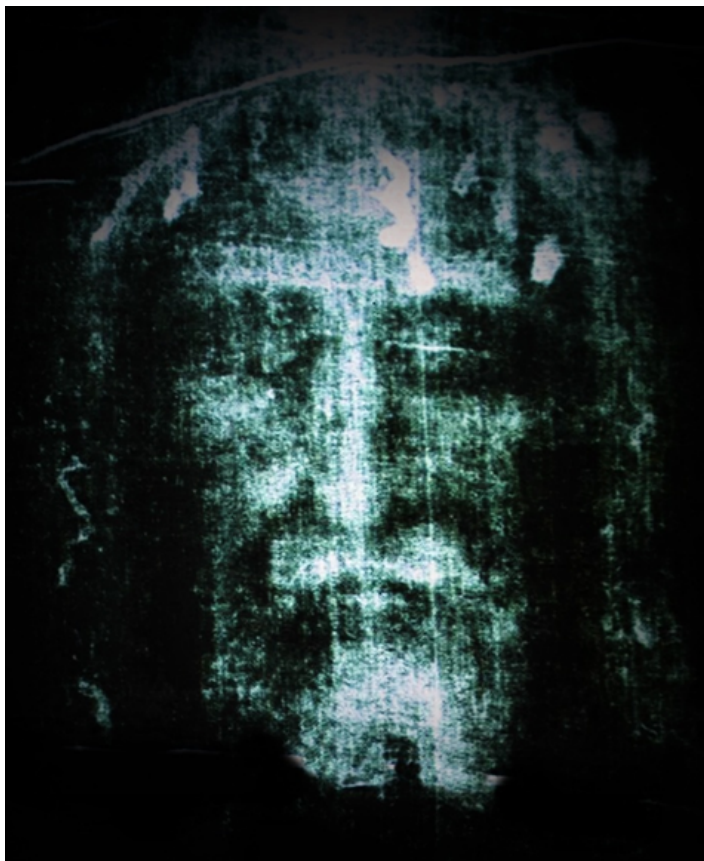
Qualcuno ha ipotizzato che a produrre l'impronta siano state le reazioni chimiche tra vapori di ammoniaca emessi dal cadavere e l'aloe e la mirra (sostanze profumate vegetali usate nell'antichità per onorare i cadaveri) presenti sul lenzuolo.

Altri hanno supposto che si potesse trattare di una radiazione proveniente dal corpo o da qualche sorgente esterna; altri ancora hanno effettuato esperimenti utilizzando l'energia termica generata da una statua di metallo riscaldata. Ma in nessun caso i test hanno sortito esiti soddisfacenti.

Non regge poi l'ipotesi di un dipinto con ocre rosse, come dimostrato dal gruppo di scienziati statunitensi dello STURP (Shroud of Turin Research Project), che nel 1978, in forza di analisi dirette sul Telo, hanno accertato che le tracce di pigmenti e coloranti sul Lenzuolo non hanno contribuito alla formazione dell'immagine corporea.

L'elaborazione elettronica dell'immagine sindonica – realizzata da un'equipe di studiosi torinesi – ha potuto dimostrarne la presenza nell'immagine di caratteristiche tridimensionali, del tutto assenti nei dipinti che infatti simulano la profondità solo mediante sfumature di colore e rappresentazioni prospettiche.

In anni più recenti, sempre grazie a programmi computerizzati, il volto dell'Uomo della Sindone ha potuto anche essere ripulito dalle ferite e tumefazioni, rivelando fattezze molto simili alle principali icone del volto di Gesù del primo millennio dell'era cristiana.



Dettaglio del volto – Positivo fotografico e rielaborazione del negativo fotografico



Tre provocazioni per entrare nel mistero del nostro essere "Figli nel Figlio".

Riflessione personale a cui può seguire una condivisione:

1- "Se noi portiamo l'immagine di Gesù, che è l'Immagine del Padre, se siamo – come dicevano molti pensatori antichi – immagine dell'Immagine, se siamo figli in Lui, che è il Figlio di Dio per eccellenza, e se siamo, con Lui e attraverso di Lui, fratelli fra noi... allora la nostra vita è tanto più ricca e piena quanto più assomiglia a quella di Gesù." - *Vescovo Roberto*.

- La Sindone è sostanzialmente un'immagine. Guardandola qual è l'immagine di Gesù che ne emerge?
- Questa affermazione ripresa dalla catechesi del nostro vescovo come può adattarsi all'uomo della Sindone?

2- "E noi vedevamo attraverso queste belle impronte come veramente egli era il più bello dei figli degli uomini" - *Dalla relazione delle Suore Clarisse di Chambéry che nel 1534 rammendarono la Sindone dopo il tragico incendio del 1532:*

- Per quale motivo le impronte dell'uomo della Sindone si potrebbero definire "belle"?
- In che senso Gesù si può definire il più bello degli uomini? Cosa portiamo in noi di così bello da poterci dire in Gesù figli dello stesso Padre?

3- "Vedendo un essere umano, qualunque uomo e qualunque donna, io vedo sempre un'immagine di Dio stesso. E scendendo nella profondità del mio cuore, io scopro di essere – proprio per questo – in una intimità calda con Dio" - *Vescovo Roberto*.

San Paolo VI disse nel 1973, presentando l'ostensione televisiva della Sindone: "Raccolti d'intorno a così prezioso e pio cimelio, crescerà in noi tutti, credenti o profani, il fascino misterioso di Lui, e risuonerà nei nostri cuori il monito evangelico della sua voce, la quale ci invita a cercarlo poi là, dove Egli ancora si nasconde e si lascia scoprire, amare e servire in umana figura: «Tutte le volte che voi avrete fatto qualche cosa per uno dei minimi miei fratelli, l'avrete fatto a me» (Mt 25,40)"

- Riesco a vedere in coloro che incontro, che vedo, non solo un fratello in quanto come me creatura di Dio, ma addirittura il volto di Cristo? E questo cosa comporta nella mia relazione con "gli altri"?
- Riesco in particolare verso i più deboli ad esercitare quella Caritas che non è solo solidarietà, ma appunto amore, riflesso dell'Amore di Dio per noi?